

In copertina: Vetrata della Chiesa italiana "S. Maria Goretti" in Marchienne-Au-Pont (Belgio).
L'autore è l'emigrato italiano Guido Casci (Namur).

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA
DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

Direttore responsabile:

P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

**Direzione
e Amministrazione:**

ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario L. 500
Sostenitore 1000
Seminaristi 300
Estero S. 2.00

Con approvazione ecclesiastica -
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

TIPOGRAFIA OPERATA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941
ROMA

SOMMARIO

Pag.

● "Civitas Dei" di g.b.s. 1

PROBLEMI:

● Realtà e speranze dell'emigrazione italiana in
Argentina di ENZO PRAVISANI 2

FIGURE:

● Il Cardinale Stritch è ritornato a Roma di P.
GIULIVO TESSAROLO PSSC 4

● COLLOQUIO FRATERNO 8

● FOTOCRONACA 10

● IL RACCONTO DEL MESE 12

● CRONACA INTIMA 15

● PER VOI RAGAZZI

Anno XLVII - N. 5

Maggio 1958

Mensile

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

“Civitas Dei,”

Alla Esposizione Universale di Bruxelles la Chiesa è presente con il suo padiglione che porta il nome fatidico di «Civitas Dei». Non poteva essere assente. E non poteva, in una Esposizione il cui tema centrale è, «L'UOMO», la concezione della sua vita, la soluzione di suoi problemi, rifiutarsi di mettere in luce la dottrina sociale cristiana riguardante i rapporti fra gli individui, le professioni, le classi e le razze umane. Apprendiamo che realizzatrici della sezione illustrativa dell'attività sociale della Chiesa sono state le Organizzazioni belghe: il Movimento Operaio Cristiano, l'Alleanza Agricola Belga, la Federazione dei Padroni Cattolici e la Federazione Nazionale delle Classi Medie. Le raffigurazioni delle varie sale, nelle quali pittura e scultura hanno dato a piene mani il loro prezioso, anche se spesso sconcertante,

tributo, pongono in risalto la fraternità di tutti i lavoratori, a qualunque classe e nazionalità essi appartengano. «Vos estis omnes fratres» — dice una grande scritta luminosa, accanto a una Croce dalle immense braccia.

C'è motivo di sperare che e per l'alta qualifica degli organizzatori e per la convinzione con cui essi hanno tradotto in visibili schemi, recisi ed esaurienti, la dottrina sociale della Chiesa, l'imponente rassegna di Bruxelles faciliti l'accoglimento di tutti postulati sociali dei nostri emigrati nel Belgio e nel mondo intero.

g. b. s.



Realtà e speranze dell'emigrazione italiana in Argentina

di Enzo Pravisani



P. Fabio Baù e P. Luciano Marangoni inaugurano le moto donate ai Missionari da Mons. Swanstrom, Direttore del Catholic Relief Services - N. C. W. C.

Parlare oggi di emigrazione italiana verso l'Argentina è semplicemente... esprimere il desiderio di una realizzazione futura.

Nella grande Nazione sud-americana lavoro ce n'è in abbondanza, tanto che certamente giustificherebbe l'ingresso di numerosi emigranti. Confermano questo le pagine dei principali quotidiani, sempre zeppe di avvisi con richieste di professionisti, impiegati ed operai, e la elevata paga che esigono certe categorie di operai — specialisti o no — speculando sulla scarsità della mano d'opera della loro specialità. Soprattutto mai come oggi è attuale il già secolare aforismo di uno dei figli preclari di questa terra: « Gobernar es poblar » (tradotta nel suo senso: « Chi governa deve pensare prima di tutto ad aumentare la popolazione »), non solo perchè la struttura amministrativa del Paese — a giudizio degli esperti — è sufficiente per ottanta milioni di abitanti, mentre il suo costo lo sopportano solamente venti milioni, ma perchè è urgente rifare la po-

polazione agricola che Peron urbanizzò, ed è urgente incrementare lo sviluppo industriale dell'interno della Repubblica, sia per il progresso delle Provincie, sia per trattenere con tutti i mezzi possibili l'eccessivo sviluppo della Capitale Federale (Buenos Aires) già oggi — secondo una frase diventata comune — « testa troppo grande per un corpo rachitico ».

Tutto è da fare o rifare con urgenza, ricominciando di nuovo, bruciando le tappe, dopo dieci anni in cui Peron si è solo preoccupato di strafare e due anni in cui il Governo provvisorio non ha potuto fare, anche se, ciò nonostante, questo si è guadagnato la gratitudine degli argentini ed un posto nella loro storia, per aver ridato al popolo una coscienza democratica ed al Paese un Governo costituzionale.

Lo strano della situazione argentina è appunto il seguente circolo vizioso: che mentre per la sua migliore ed urgente ricostruzione economica avrebbe bisogno di aprire le porte all'emigrazione (specialmente agricola, ma anche di operai industriali specializzati), non può farlo perchè è impreparata a riceverla, e, soprattutto, perchè prima di ogni cosa c'è bisogno di riassetto, riordinare, mettere a posto tutto, in tutto il Paese che, nei suoi 148 anni d'indipendenza, forse mai accusò una mancanza di direttive e di disciplina come oggi.

La conciliazione fra gli stessi argentini, ancor divisi da fratture conseguenti alla demagogia peroniana; la riorganizzazione dei Sindacati, che saranno raggruppati — purtroppo — in una unica Confederazione Generale del Lavoro (CGT) e della quale non si può ancora valutare l'influenza

politica; l'annunciata riforma monetaria di cui non si conoscono gli estremi; la promessa amnistia politica che non si sa fino a che punto rimetterà in auge personaggi del passato regime; la necessaria lotta contro gli accaparratori («intermediarios»), vere piovre della produzione agricola e causa degli elevati prezzi della stessa, senza che — naturalmente — ne abbiano un beneficio i contadini; la lotta contro la inflazione in atto, della quale non sono colpevoli solamente coloro che provocano scioperi politici o sprechi di denaro e di energie in tutti gli ordini della vita pubblica e privata, ma anche coloro a cui si applicò l'ultima barzioletta del latte (il cui prezzo aumenterebbe di 0.20 il litro come conseguenza dell'aumento dell'acqua di 0.10 l'ettolitro), ecc. sono tutti problemi che aprono altrettante incognite sull'avvenire argentino e che consigliano prudenza nel parlare di emigrazione, perchè [questa potrebbe ridinventare un'avventura e ciò non deve succedere nel 1958. — D'altra parte sono sul tappeto i grandi problemi dei trasporti, della energia e del petrolio, e tutti gli altri sorti dal disordine amministrativo che regnò dal 1943 al 1955; altro importante problema è quello della navigazione fluviale, trascurato da cent'anni a questa parte e dal quale tanto beneficio trarrebbe il Paese; come, finalmente, c'è la grandiosa impresa di rifare una nuova mentalità, non solo per ottenere una vera, profonda e sentita collaborazione da parte del popolo che da anni ed anni, invece, aspetta che tutto e sempre sia risolto dal Governo, ma anche perchè possano sparire dal vocabolario quotidiano le parole «vivo» e «acomodado» (1) onde nel cuore di tutti possa sorgere, come un inno di gloria, la passione per il lavoro proficuo, la gioia di un benessere privato e collettivo ottenuto con lo sforzo comune, diretto verso la meta comune.

Celebrata anche in Brasile la «Giornata dell'immigrante».

Il Presidente della Repubblica ha sottoposto al Congresso un disegno di legge, presentato dal Ministro dell'Agricoltura, inteso all'istituzione della «Giornata dell'Immigrante» da celebrarsi annualmente il 4 novembre nelle città principali del Brasile.

Nella relazione viene fatto presente che già in molti Stati viene periodicamente ricordato ed esaltato il contributo dato alla evoluzione del Paese dal lavoratore straniero. Così nel Rio Grande do Sul viene commemorato il «Giorno del colono», in San Paolo viene commemorato, sotto gli auspici delle Autorità ecclesiastiche, il «Giorno dell'immigrante italiano», mentre la colonia portoghese commemora la «Giornata universale dell'immigrante» istituita dalla Chiesa cattolica in seguito alla enciclica «Exsul Familia».

Viene infine sottolineato che il Brasile è un Paese essenzialmente immigratorio che deve il Suo progresso economico e culturale e il suo attuale grado di civiltà all'influenza straniera. L'istituzione della «Giornata dell'immigrante» sarà pertanto un riconoscimento ufficiale delle benemeritenze e del contributo dato al Paese dall'anonimo pioniere straniero.

Tutto il complesso di questa situazione materiale e morale che abbiamo sommariamente esposto, deve essere affrontato dal nuovo Governo. Quando questo avrà dato il tono alla politica generale e particolarmente alla economica e sociale, ripareremo di emigrazione. E di emigrazione italiana in special modo.

Il Dottor Arturo Frondizi — nuovo

(1) «Vivo», in Argentina, è considerato colui che, con mezzi che in generale non sono propriamente ortodossi, ottiene ciò che legalmente e onestamente non avrebbe potuto ottenere. È qualche cosa di più del nostro «scaltro», perchè questo può essere onesto, il «vivo» invece generalmente non lo è.

«Acomodado» è colui che con qualunque mezzo riesce ad ottenere impieghi pubblici con ottimi stipendi, anche se la sua preparazione professionale non risponde alle esigenze dell'impiego: anzi! Uno più è «vivo», più riesce ad «acomodarse» bene.

Presidente dell'Argentina — è figlio di italiani emigrati molti anni fa. È un uomo preparatissimo, studioso ed intelligente: soprattutto lo si crede un patriota nel senso più romantico della parola, ossia che sente la Patria dalle labbra verso il cuore e non dalle labbra in fuori. Ha promesso che in sei anni — che così è la durata del periodo presidenziale — farà fare all'Argentina cinquant'anni di progresso. Con la coraggiosa collaborazione di tutti può riuscirci.

E se offrirà condizioni ragionevoli agli italiani che attendono di emigrare, certamente questi saranno felici di collaborare, con gli altri emigrati italiani residenti in Argentina e con tutti gli argentini, alla rinascita della grande Nazione amica.

ENZO PRAVISANI.

(Copyright by PyPP 1958 - Buenos Aires - Per concessione speciale a « L'Emigrato Italiano »).

FIGURE

Il Cardinale Stritch è ritornato a Roma

di P. Giulivo Tassarolo PSSC

«Risuonano sempre nella mente del Cardinale Stritch le parole rivolte da S. Pio X alla sua classe che, a studi compiuti, stava per ripartire alla volta degli Stati Uniti: « Ritornate, ritornate a Roma ».

PRIMATO STORICO

L'annuncio che il S. Padre aveva eletto a Pro-Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide S. E. il Card. Samuele Stritch, Arcivescovo di Chicago, ha assunto per la stampa e la radio americana il carattere d'un avvenimento d'importanza nazionale.

La straordinarietà della nomina risalta dalle parole dello Stritch ai corrispondenti che l'assediarono appena carpirono la nuova dell'elezione: « Quando mi giunse questa notizia, fui sorpreso e meravigliato. Non mi passò mai per il capo che il S. Padre potesse pensare a me per una carica così alta nella Curia Romana. È chiaro che S. Santità nell'onorare me, aveva in mente di onorare principalmente la Chiesa negli Stati Uniti. Mai prima d'ora nella storia un prelato americano fu chiamato a una carica tanto importante ».

Lo stesso motivo riecheggia nel telegramma che il Cardinale Spellman inviò al neo-Pro-Prefetto di

Propaganda: « Sentite congratulazioni a Vostra Eminenza per la grande distinzione d'essere il primo Cardinale Americano nella storia eletto Cardinale di Curia. È un grande onore per la Chiesa negli Stati Uniti e io assicuro Vostra Eminenza del mio entusiastico appoggio nella grande responsabilità che il nostro Santo Padre Le ha Affidato ».

TUTTI SE NE VANTANO.

Non disturba l'unione e il reciproco rispetto, ma tra i cattolici americani c'è un attaccamento alla propria patria d'origine, per cui in conversazione tu puoi notare che uno si vanta d'essere irlandese, un altro tedesco, un terzo italiano e un quarto polacco, pur essendo tutti americani della seconda, terza o quarta generazione. L'appellativo sottolinea l'origine nazionale. Quando lo Stritch era arcivescovo di Milwaukee, Wisconsin, però, tra i vari gruppi cattolici nazionali il vanto della propria origine etnica doveva essere

accompagnato da una puntina d'animosità mutua, che non sfuggì all'arcivescovo divenuto pure oggetto di contesa.

I Polacchi affermavano che il nome Stritch era d'origine polacca, mentre i Tedeschi e l'ANSA (che il primo marzo annunciò da Roma che « Propaganda Fide » veniva ad avere a capo effettivo il Cardinale Stritch, americano d'origine tedesca) erano irremovibilmente convinti dell'etimologia tedesca. Gli Irlandesi naturalmente sapevano con certezza che l'arcivescovo era figlio d'un emigrato venuto dall'Irlanda. Gli Italiani non sapevano che potesse essere d'origine italiana. Ma a base d'araldica si arriva alla conclusione che nel secolo X emigrarono da Genova in Irlanda gli Storchio che con storpiatura di grafia attraverso i secoli, divennero Stritch. L'arcivescovo di Milwaukee, per conto suo, sorrideva compiaciuto e divertito che il suo nome forse divenuto una sciarada. Quando la sciarada venne sciolta, tutti lo ritenevano caramente e solamente il « loro » arcivescovo.

SEMPRE A « RECORD » DI PRIMATO

Il bambino americano che comincia le classi elementari a sei anni n' esce a quattordici, perchè il corso è d'otto anni. Il piccolo Samuele Alfonso Stritch invece, a Nashville, Tennessee, dove nacque, a dieci anni finisce il corso elementare, a sedici anni con la sua licenza liceale parte alla volta di Roma dove si laurea in filosofia e in teologia, ottiene da S. Pio X la dispensa d'essere ordinato sacerdote a 22 anni, invece che a 24 come prescrivono i sacri Canonici e nel 1921 è eletto vescovo di Toledo, Ohio, a soli 34 anni, divenendo il più giovane vescovo residenziale del mondo.

IL COSTRUTTORE.

Da Roma il Sacerdote Stritch era ritornato anche con un album di schizzi. A tempo perduto nella Città Eterna si trastullava con l'architettura e su pagine e pagine, con un diletterismo di distinzione, aveva disegnato vani di porte, cornici, torri, colonne. Nel 1921 l'abilità architettonica dello Stritch, giovane vescovo di una gio-

S. E. il Card. Samuel Stritch in visita a "Villa Scalabrini", in Chicago, insieme al compianto Em.mo Card. Piazza. - Da sinistra a destra: Un gruppo di vecchi, ospiti della Casa, P. Armando Pierini, Provinciale, S. E. il Card. Stritch, S. E. il Card. Piazza.



vane diocesi, è alle prese non più con schizzi, ma con la realtà. A Toledo egli fa sorgere una scuola dal costo allora semplicemente favoloso, d'un milione di dollari. Nel 1930, elevato alla sede di Milwaukee, lascia a Toledo, una splendida cattedrale in costruzione.

ARCIVESCOVO DELLA CARITÀ

Un banchiere di Chicago ha affermato del Cardinale Stritch: « In materia finanziaria, egli ha una mente sensibile come un bilanciere d'orologio ». Nonostante però fosse « prudente come un serpente » in fatto di denaro, a Milwaukee lo Stritch rinunciò al piano tanto accarezzato della restaurazione della cattedrale, perchè egli sapeva che i poveri avevano più bisogno di denaro che non la cattedrale. « Finchè avrò due centesimi », egli disse, « uno d'essi appartiene ai poveri ». Giungendo a Milwaukee, il giovane arcivescovo trovò la sede straziata dalle strettezze della depressione economica. Si dedicò a sollevare la miseria fisica ed economica. La prima campagna caritativa si concludeva con un attivo di settantacinque mila dollari, e in dieci anni venivano distribuiti in carità più di due milioni di dollari.

NEANCHE PER DIECIMILA DOLLARI SETTIMANALI.

Una distinta personalità del laicato cattolico, a proposito del Cardinale Stritch in Chicago, ebbe ad esclamare: « Se dovessi fare il suo lavoro a pagamento, non lo farei

Oltre quattro milioni gli italiani nel mondo.

Gli italiani che sono sparsi per il mondo e che conservano ancora la cittadinanza di origine superano i quattro milioni.

Essi risultano così distribuiti: un milione circa in Europa, due milioni in America, un milione in Asia ed oltre duecentomila in Africa. Il Paese che ospita attualmente il maggior numero di italiani è l'Argentina.

neppure per dieci mila dollari alla settimana ». Un milione di persone acclamarono l'Arcivescovo Stritch nel 1940 quando prese possesso dell'archidiocesi di Chicago, la più grande degli Stati Uniti con un'estensione d'un milione e mezzo di miglia quadrate, due milioni di fedeli, oltre due mila cinquecento sacerdoti, novemila suore, cinquecentotrenta istituzioni. In diciott'anni di permanenza a Chicago lo Stritch per le scuole cattoliche ha speso oltre cento milioni di dollari. Nel 1945, come tributo d'omaggio per la sua elevazione al Cardinalato, l'archidiocesi gli offriva un milione e mezzo di dollari. Le realizzazioni del Cardinale Stritch in Chicago sono fantastiche. Due esempi: Nel 1940, anno in cui egli prese possesso dell'archidiocesi di Chicago, venivano assistite trentacinque mila persone con spesa annua d'un milione e ottocento mila dollari: ora vengono assistite trecento mila persone con una spesa annua di nove milioni di dollari.

Il giornale diocesano « IL NUOVO MONDO », all'arrivo del Cardinale a Chicago aveva una circolazione di diecimila copie; oggi raggiunge la cifra di duecentodiciassettemila.

CONSERVATORE ?

Mite d'aspetto e di temperamento, il Cardinale Stritch è ritenuto un conservatore. Invece è un aperto e noto sostenitore delle classi lavoratrici. Chicago è tradizionalmente la città più isolazionista d'America, ma Stritch è sempre stato un difensore delle Nazioni Unite. Chicago è divenuta in America il centro di gruppi dinamici d'apostolato laico che mettono ancora i brividi sia ad ecclesiastici che a laici estremamente conservatori. Ha detto lo Stritch: « Non c'è dubbio che la stampa cattolica sarebbe più efficace se s'impegnasse di più in controversie su argomenti discutibili. Le sue colonne sarebbero più interessanti se si occupassero di problemi attuali che sono oggetto di

dibattito. Non desideriamo una Stampa Cattolica in cui ogni organo esce con le stesse notizie e gli stessi commenti. Bando all'uniformità sfortunata! » Chicago è anche il centro del politicantismo intrigante. Ma nessun politicante carpì anche un lontano appoggio dal Cardinale Stritch, il quale ha proibito qualsiasi propaganda politica al suo potente organo diocesano e tre mesi prima delle elezioni politiche nessuna fotografia di candidato, per quanto degno, può apparire ne « IL NUOVO MONDO ». È sempre stato strenuo difensore dei diritti dei Negri e dei Portoricani.

ISPIRATORE DELL'ACIM.

Il 13 gennaio 1957 l'Ambasciatore d'Italia a Washington, D.C., On. Manlio Brosio, in nome del Presidente Giovanni Gronchi, conferì la più alta onorificenza dello Stato Italiano, la Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana, al Cardinale Stritch, in riconoscenza del vivo interesse, dei magnanimi sforzi e delle munificenti contribuzioni a favore del popolo italiano, della cultura italiana, del benessere generale degli Italo-Americani, e soprattutto per aver lavorato alla realizzazione su scala nazionale del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana.

In quella circostanza, S. Em. il Card. Stritch sottolineò il grande contributo dell'Emigrazione Italiana: « Da essa sono balzati fuori uomini eminenti in tutti i campi della vita sociale e civile, che, in crescente numero, vanno arricchendo il nostro Paese. Ma sarebbe errore riferirsi al contributo dell'italo-americano soltanto nel campo economico. Egli ci ha dato anche altre cose di cui avevamo bisogno. I suoi ideali di famiglia, derivanti dalla sua fede di cristiano, rappresentano un grande apporto. Venendo da un ambiente culturale nel quale cristiano ed italiano sono sinonimi, ha formato fra noi focalari nei quali fioriscono ragazzi sani e lieti, dove la situazione equi-

Aboliti i passaporti per altri paesi europei.

Gli italiani potranno recarsi, oltre che in Francia, anche in Belgio, Lussemburgo e Grecia muniti solamente di carta di identità.

Un accordo in tal senso è stato firmato infatti fra i Paesi interessati, al termine dei lavori della sesta assemblea internazionale del Comitato del Consiglio d'Europa, per la semplificazione delle formalità di frontiera.

L'accordo prevede analoghe, reciproche facilitazioni per i cittadini degli altri quattro Paesi.

librata che solo la frugalità può dare, costituisce per noi motivo per non dimenticare che le umane debolezze, le quali hanno portato alla decadenza grandi popoli, hanno cominciato a manifestarsi in un rilassamento degli ideali familiari. Egli è il rappresentante d'un popolo verso cui la nostra letteratura, le arti e le scienze hanno un grande debito perchè ci ha fatto pensare che vi sono doni dello spirito che in ogni ambiente civile devono avere la precedenza sui beni materiali provenienti dalla semplice abilità manuale e della organizzazione. Egli ha dato vigore alla nostra vita religiosa, che, come tanti nostri dirigenti hanno riconosciuto, costituisce un postulato per la conservazione e lo sviluppo delle nostre libere istituzioni. Poichè io vedo in questa onorificenza un onore conferito ai nostri Italo-Americani, io l'apprezzo altamente ».

MONUMENTO AL SERVO DI DIO G. B. SCALABRINI.

Nel 1955, commemorando il 50mo della morte del Servo di Dio, G.B. Scalabrini, S. E. il Card. Stritch salutò il Vescovo Scalabrini, fondatore dei Missionari Scalabriniani, come « Padre degli Emigrati » e gli attribuì il merito del grandioso contributo dato alla religione cattolica dagli Italo-Americani curati dai figli suoi, non solo nell'Archidiocesi di

Chicago, ma in ogni parte degli Stati Uniti.

« Villa Scalabrini » disse il Cardinale Stritch in quell'occasione — « è un meraviglioso monumento eretto a Giovanni Battista Scalabrini poichè i suoi figli ne sono stati gli ideatori, i figli dei suoi amati emigrati la resero possibile, ed il nome stesso ne è a perpetua memoria ».

INVITO PROFETICO ?

Risuonano sempre dolcemente nella mente del Cardinale Stritch le parole rivolte da S. Pio X alla sua classe che, a studi compiuti, stava per ripartire alla volta degli Stati Uniti: « Ritornate, ritornate a Roma. Se non troverete questo povero vecchio Papa, ne troverete un altro vestito di bianco, e sarà lo stesso ». S. E. Alfonso Samuele Stritch ora ritorna a Roma come Pro-Prefetto di Propaganda all'invito di Pio XII, un

« altro vestito di bianco », ch'egli nella prima decade del 1900 aveva conosciuto a Roma come il giovane studente Eugenio Pacelli, di cui era divenuto amico. Lasciando forse la più ambita sede episcopale del mondo cattolico, nel suo messaggio d'addio, S. Eminenza ha scritto: « Dio a volte, nella Sua Sapienza, ci domanda cose difficili per attrarci più vicino al nostro benedetto Salvatore in Croce. Tuttavia ci dà la grazia di dire con Cristo: « Non la mia volontà, ma la Tua sia fatta! ». Come Cardinale di Santa Chiesa, sarei un servo indegno se non ritenessi i desideri del Santo Padre come un comando ».

In queste espressioni è lo spirito animatore del Cardinale Stritch che, come Pro-Prefetto di Propaganda Fide, è divenuto il primo prelato d'America.

P. GIULIVO TESSAROLO PSSC

COLLOQUIO FRATERNO

Con i Parroci

Parroci e Missionari

Ci viene segnalata una lettera agli emigrati, comparsa nel Bollettino Parrocchiale di LOREGGIA (Diocesi di Treviso), nel numero di Ottobre 1957 (pag. 2). La riportiamo per intero.

EMIGRATI CARISSIMI,

vogliate bene ai Missionari Italiani. Essi condividono con voi l'amarezza dell'esilio, non per necessità di lavoro o per la ricerca di un maggior benessere, ma solo per obbedienza alla Santa Chiesa e per amore delle anime vostre.

Ma, salvo rare eccezioni, essi possono occuparsi di voi solo saltuariamente, direi quasi di passaggio. Il loro numero è di gran lunga inferiore alla necessità. Il raggio del loro apostolato si estende talvolta per centinaia di chilometri dalla sede della Missione, per cui la loro presenza in mezzo a voi non può essere che rara e frettolosa.

Ridurre la pratica religiosa a quella che

può procurare la diretta assistenza del Missionario Italiano significa per molti emigrati accontentarsi di ben poco o addirittura di zero. Il Sacerdote Italiano non ha l'incarico di sostituirsi al parroco del luogo, quasi che questi non abbia nessun rapporto con voi. No, miei cari, il Missionario resta Missionario, cioè un Sacerdote che viene in aiuto ai parroci locali, ai quali, in realtà e per diritto, spetta la cura vera e propria delle anime vostre.

I VOSTRI NUOVI PARROCI

I Sacerdoti del luogo dove vi trovate non sono affatto diversi dai Sacerdoti che avete lasciato in Italia (sempre, beninteso, che si

tratti di Preti Cattolici, come ho avuto occasione di dirvi più volte). Poco importa che parlino un'altra lingua od abbiano altre abitudini od usino altri metodi. Paesi che voi usanza che trovi. Ma la sostanza è identica. Tutti i doveri e tutti i diritti che, nei vostri riguardi, avevano in Italia i vostri Parroci ed i vostri Cappellani, ora li hanno i Sacerdoti della Parrocchia nella quale al presente risiedete. Il che vuol dire che tutti i doveri e tutti i diritti dei vostri Parroci e dei vostri Cappellani, ora li avete nei riguardi dei nuovi Sacerdoti. Nè più nè meno.

Perciò dovete presentarvi, perchè essi possano fare la vostra conoscenza e voi possiate fare la loro. Trattare con loro per tutto quanto si riferisce alla cura spirituale vostra e della vostra famiglia. Presentar loro, specialmente, i vostri figliuoli per l'istruzione religiosa, per la S. Cresima, la Prima Comunione. Invitarli a casa vostra per vedere ed assistere i vostri vecchi, i vostri ammalati; cooperare finanziariamente alle opere parrocchiali (quarto sovvenire alle necessità della Chiesa secondo le leggi o le usanze); far parte delle organizzazioni cattoliche locali; insomma, fare i buoni parrocchiani, come quando eravate al vostro paese.

E' troppo? No, è il minimo per dirvi ed essere in realtà buoni Cristiani.

Nel senso vecchio della parola. E in quanto alla lingua?

Appunto: in quanto alla lingua vi dico che, come vi arrangiate molto bene nelle altre accende, volendo, potete arrangervi benissimo anche qui. Provate e me ne darete ogni ragione.

Ci permettiamo osservare che quanto afferma l'autore di questa esortazione non risponde a verità:

1° - *dal punto di vista giuridico.* Infatti la Costituzione Apostolica « Exsul Familia », che riguarda la cura spirituale degli emigranti, dispone che « Ogni Ordinario del luogo procuri di affidare la cura spirituale degli stranieri o emigrati a sacerdoti, secolari o regolari, della rispettiva lingua o nazionalità, vale a dire ai Missionari degli emigranti, provvisti di speciale mandato della Sacra Congregazione Concistoriale » (Tit. II, Cap. IV, N. 33) e precisa che « Il Missionario degli emigranti, provvisto di siffatto potere, nello svolgere la cura delle anime è equiparato al parroco; perciò, con le differenze del caso, gode delle stesse facoltà a pro delle anime ed è gravato degli stessi oneri, di cui, a norma del diritto comune, godono o sono gravati i parroci ». (Ib., N. 35, § 1).

2° - *dal punto di vista psicologico.* Sarebbe utile che l'autore della esortazione trovasse il tempo di fare una visita

agli emigrati nei vari paesi d'Europa per constatare quanto sia assurda la pretesa che i nostri italiani siano compresi e si rivolgano in tutte le circostanze al clero locale. Importa a tal punto il fatto che i sacerdoti del posto « parlino un'altra lingua od abbiano altre abitudini od usino altri metodi », che la Chiesa, per fortuna più sapiente e più prudente di molti che parlano in Suo nome, ha creduto necessario promulgare una legislazione speciale per la cura spirituale degli emigranti.

Porte chiuse in Germania per gli emigranti "turisti",

I Consolati e le Missioni Cattoliche Italiane, nei mesi di febbraio e marzo, fanno ogni giorno lo « straordinario » per quella decina di emigrati clandestini, camuffati da turisti, che, in seguito alla letterina del paesano, seguendo gli impulsi del cuore (o della... disperazione) intraprendono il viaggio all'estero col miraggio di una comoda sistemazione.

Effettivamente qualcuno, nel passato, è riuscito a sistemarsi. Non passavano otto giorni che il fortunato scriveva laggiù ai molti amici in attesa, consigliandoli di tentare anch'essi l'avventura. E così, con quattro stracci in valigia, con il prezioso « documento » della lettera dell'amico nel portafoglio e il cuore gonfio di speranza, gl'illusi partivano in cerca di fortuna.

Arrivati a destinazione, l'amico era introvabile. Ma una volta scoperto nel fondo di una cucina di ristorante e, messo alle strette, questi aveva sempre la geniale idea di ricordarsi che in città esistevano un Consolato Italiano e una Missione Cattolica che avevano la forza magica di mettere a posto i due milioni di disoccupati italiani. E in attesa del posto la generosità di questi enti si sarebbe spinta fino a regalare i soldi... per le sigarette!

A Basilea il problema non s'arresta qui. È città di frontiera e passaggio obbligato per la Germania.

Gli emigrati per la Germania hanno l'obbligo di essere provvisti di regolare contratto e di passare per il centro di raccolta di Verona. Nossignori! Bisogna tentare la via di Basilea e di entrarvi in qualità di turisti. Arrivano alla frontiera, esibiscono la famosa letterina dell'amico, gelosamente custodita nel portafoglio, e... dietrofront! Soltanto allora si accorgono che, con i poliziotti tedeschi, abituati al passo dell'oca, non si scherza.



Australia: P. Silvano Bertapelle presenta i cantanti Nilla Pizzi e Giorgio Consolini, nel corso di una serata benefica al Civic Theater di Wollongong (24 marzo u. s.)



Australia: La Domenica 9 marzo u. s. fu tenuto nel salone della Parrocchia di S. Francesco in Sydney, retta dai Padri Scalabriniani, un concerto in onore del Console Generale Italiano di Sydney, Dott. Sebastiani.

Nella foto: Il Console Generale e la signora, con P. Ennio Ferraretto e P. Giorgio Baggio, all'entrata nel salone.



Brasile: Nella residenza estiva dei PP. Scalabriniani a Cananeia (S. Paolo).

Da sinistra a destra: Prima fila: P. Francesco Dodi; P. Romano Bevilacqua; P. Mario Raimondi, Provinciale; P. Fernando Sperzani; P. Alfonso Zamberlan.

Seconda fila: I chierici che hanno emesso la professione perpetua l'11 marzo scorso.

Vita di bordo

30 marzo 1958: Domenica delle Palme. Sulla m/n "Giulio Cesare", il Giudice Giovenale Marchisio riceve la palma dal Cappellano di Bordo, Mons. Luigi Florian, nel corso della cerimonia religiosa. Il Giudice Marchisio era stato in Italia, dietro invito del nostro Governo, per illustrare l'attività svolta dall'ACIM negli Stati Uniti in favore dell'emigrazione italiana.



Apostolato sul
mare:

Sul
Transatlantico
"Roma",
in pieno
Oceano
Indiano.



P. Anacleto
Rocca, Diret-
tore dei Cap-
pellani di Bor-
do, spiega la
dottrina cri-
stiana ai pic-
coli emigranti.

P. Pietro Corbellini inizia il suo apostolato tra gli emigranti, a bordo della motonave "Augustus".



IL RACCONTO DEL MESE

Dal diario di bordo di
P. Pietro Corbellini PSSC

2 - 12 marzo 1958.

Augustus, parrocchia galleggiante

Il primo incontro.

C'è sempre folla alla stazione marittima di Napoli, mi dicono, ma che ce ne fosse molta domenica 2 marzo lo costatai di persona.

Non si vedevano i passeggeri di lusso. Questi avevano pensato a inviare i loro bagagli e si presentavano all'ultimo momento, poco prima della partenza, salendo per una loro scala così da non essere infastiditi dalla troppa folla che si accalcava e premeva sullo scalone della classe turistica. Folla in turistica ce n'era proprio molta. C'erano mogli che raggiungevano i mariti in America con una frotta di bambini intorno, c'erano sposi che avevano realizzato da poco il loro sogno, c'erano coloro che erano venuti a prendersi la loro donna, i loro ragazzi, dopo che si erano preparato un posticino nel nuovo mondo.

La maggior parte dei passeggeri beneficiavano della legge promossa dall'ACIM per l'integrazione familiare degli emigranti stabiliti negli Stati Uniti.

Quando mi conobbero come un prete che li avrebbe accompagnati, dividendo con loro l'umile classe turistica, presero confidenza e anche coraggio. Cara, buona e semplice e ardente nostra gente del Sud! Mi sembravano le masse di Galilea che Gesù preferiva.

Tutti piangevano. Piangevo anche io quando la nave si staccava dal molo e salutavo il confratello che li mi rappresentava tutti i confratelli

d'Italia, mi ricordava gli scolari amati e quel nascosto lavoro che prediligevo senza altre ambizioni. In ogni partenza c'è veramente un po' di morte. Cosa sarà il nuovo mondo e il nuovo lavoro che mi aspetta?

A bordo.

In classe turistica sono 1050. Qualche canadese di lingua inglese e francese, qualche tedesco, un paio di arabi, una famiglia ebrea con una bimbetta che parla solo l'ebraico classico, diventato lingua ufficiale dello Stato di Israele; gli altri son tutti operai, o spose e figli di operai. Ce n'è di Friulani, di veneti, di lombardi, di emiliani, e poi buona e fervente gente del meridione e della Sicilia.

Il cappellano, don Elio Comussi, mi accolse fraternamente perchè aveva temuto di essere l'unico sacerdote per tanti provvisori parrocchiani. A Genova gli avevano annunciato che a Napoli avrei dovuto esserci anche io ma non lo avevano assicurato. La parrocchia natante diventava così completa: il parroco e un provvisorio cooperatore.

Il nostro buon popolo venne in tal numero alle due prime messe celebrate in cappella che si rese subito necessaria la celebrazione in sala perchè la chiesetta della nave è troppo piccola.

Devo parlare ogni giorno alla messa perchè gli emigranti sembrano avidi di parola cristiana, e provano la necessità di essere un poco iniziati

alla vita che li attende nel nuovo mondo. C'è buona frequenza alla comunione e alla confessione, anche se il parroco ne avrebbe attesa una maggiore. La maggior parte si erano confessati al loro paese e per molti si erano fatte cerimonie di addio. Ci si accorge che da qualche anno i parroci si interessano più diligentemente degli emigrati. Ogni tanto, mentre si conversa con un gruppo di giovanotti o di uomini fatti, qualcuno fa intendere che per qualche caso strano da anni non si confessa più. Mi hanno tutti accordato tanta fiducia che li prendo sotto braccio, li conduco in disparte sul ponte di seconda classe e così un'anima ritrova Cristo e la sua verità esigente ma pacificante prima di stabilirsi nella nuova terra.

Circa seicento comunioni durante il viaggio possono essere una consolazione per il clero di questa parrocchia speciale.

Battesimo, morte, prima comunione.

Il golfo del Leone ci regala un po' di rullio. Le signore e signorine cominciano già per così poco a sentirsi male. Molte rifiutano il cibo e si releggano a letto. Il male di mare non fa morire e si può allora scherzarci su. Cerco di sollevare il morale e di dare man forte al personale di servizio che si affanna ad esortare i passeggeri a mangiare, a reagire. Personalmente non sento nulla. Forse, non so, come mi sento un po' montanaro, così devo esser nato un po' marinaio e la cicogna deve aver sbagliato indirizzo depositandomi in pianura al di là degli Appennini.

Dopo la breve sosta di Gibilterra, entrammo in un Atlantico che di

marzo non poteva essere più quieto, mi dicevano i competenti. Quietamente era veramente e per me era una desolazione perché, se non ci fosse stata la compassione per i poverini che avrebbero sofferto troppo, un po' di burrasca mi avrebbe fatto vivere le pagine poetiche dei poeti che avevo gustato da ragazzo. C'è sempre un po' di bimbo in ogni uomo dopo la quarantina.

Il primo venerdì del mese ci diede un nuovo viaggiatore. Da una giovane coppia di siciliani nasceva un bel maschietto che fu il beniamino di tutti i passeggeri e dell'equipaggio. Si progettò con il consenso dei genitori di battezzarlo la prima domenica. Domenica fu una giornata intensa. Si ebbe l'impressione che il giorno del Signore avesse guarito quasi tutti. Affollatissima la messa celebrata in turistica e molte le comunioni. Dovetti anche affrontare il pubblico con un discorsetto in inglese nella sala di prima classe. M'ero scritto per bene il mio discorsetto, avevo chiamato un buon americano a leggermi il vangelo in inglese, ma, quando cominciai a parlare, mi prese una strana emozione come rarissimamente mi è capitato affrontando il pubblico. Sudavo. Chiesi perdono di dover parlare una lingua un po' diversa da quella che mi aveva insegnata la mamma, augurandomi di riuscire a parlare almeno « an understandable english ». Dopo la messa, il cappellano amministrava il battesimo al signor Augusto, Riccardo, Elio Pulciani (se il cognome lo ricordo bene). Facevo seguire la cerimonia con brevi commenti in italiano e in inglese, avendo riconquistato un po' di coraggio.

Pregliamo i nostri Missionari di comunicarci la loro opinione e le loro esperienze in merito ad un problema che può essere così formulato: « La vita all'estero serve a rinsaldare l'unità spirituale degli Italiani? ». Gli articoli che ci perverranno saranno pubblicati ne " L'Emigrato Italiano ".

Era padrino il comandante, madrina la signora del Console di Los Angeles; si presentò come testimone, una signora Ebraea che avrebbe addirittura voluto essere madrina. Ci volle la buona diplomazia del cappellano per farla rinunciare.

Dopo il battesimo, anche gli ebrei che vi avevano assistito si congratulavano della bella cerimonia e mi rivolgevano molti complimenti per il mio inglese. « Voi avete chiesto scusa del vostro inglese « but you did need it » (ma non ne avevate bisogno). Sono troppo buoni o vogliono prendermi in giro ?

Morte e nascita sono stranamente congiunti nella vita. Il cappellano venne chiamato presto al mattino al capezzale di una vecchia di settanta anni sorpresa da infarto cardiaco. Sembra che si fosse comunicata poco prima. Si era sentita male, ma non aveva voluto la visita medica. Rientrava in Canada per coronare un tardivo sogno di amore. Portava in seno, sotto le vesti, un involto con cinquantanovemila dollari. Il fatto lasciava una dolorosa impressione e a me ricordava la accortezza evangelica così opposta alla furbizia mon-

dana che si rivelava, nel caso, superlativamente stolta. « Fatevi amici con le false ricchezze, perchè vi ricevano nelle dimore eterne ». Amici a riceverla in cielo ne avrà forse avuto pochi la donna che si credeva ricca per i dollari che trepidamente nascondeva.

La terra promessa.

Lunedì mattina, 10 marzo, ci venni incontro le coste canadesi e sul mezzogiorno lasciammo ad Halifax cinquecento emigranti. Una dolce sorpresa mi attendeva.

L'America veniva a salutarmi con un caro confratello: P. Rinaldo. È a Halifax da poco tempo e non lo sapevo. I superiori gli hanno affidata la missione di ricevere gli emigranti in Canada che vi sbarcano due o tre volte al mese e per assistervi gli Italiani della zona. Io lo condussi a bordo mostrandogli la parrocchia della quale ero stato coadiutore per alcuni giorni ed egli con la sua piccola Volkswagen mi portò in giro per la città, facendomi conoscere il suo luogo di residenza, e spiegandomi il lavoro che compie, affiancato da buone suore canadesi delle quali una è italiana.

Gli emigranti non si trovavano più sperduti incontrando un sacerdote italiano, che li accompagnava ai treni, dava loro gli indirizzi delle parrocchie o chiese cattoliche più vicine alle loro nuove abitazioni.

Verso sera si ripartì per New York. Gli ultimi giorni segnarono un notevole aumento di frequenza ai sacramenti e al rosario serale. Si tenne una riunione dei membri di Azione Cattolica che erano molti a bordo, anche se non molti furono i partecipanti; ma l'azione di quei pochi si fece sentire.

La mattina di mercoledì, dodici marzo, due bambine sembravano sufficientemente preparate per fare la prima comunione. Celebrai la messa alle ore sei del mattino perchè si sa-

Allieva a 59 anni per il figlio emigrato.

Una contadina di Acquaviva delle Fonti (in provincia di Bari) di 59 anni di età è la « prima della classe » di un corso di educazione popolare e in pochi mesi, per « meriti speciali », è stata promossa alla seconda elementare. La attempata allieva, ogni sera puntualmente arriva per prima in aula ed in attesa dei discepoli la riassetta. Quindi prende posto accanto alla cattedra. La maestra, che ha 24 anni, è stupefatta della esemplare buona volontà della sua allieva che va a scuola dopo aver sbrigato le faccende domestiche ed aver lavorato nei campi per tutta la mattinata.

Questa alunna di eccezione è tornata a studiare per un'intima esigenza: tra qualche mese il figlio emigrerà e vuol leggere da sola le lettere del « suo ragazzo » e rispondergli personalmente senza ricorrere ad intermediari.

rebbe sbarcati alle ore 8. La nave era ferma al largo perchè era giunta con otto ore di anticipo e la commovente cerimonia non fu disturbata. Molti piangevano mentre chiedevano alle comunicande di rinnovare la loro professione di fede, la rinuncia a Satana e al mondo. Gli occhi delle due ragazzine brillavano di intima gioia.

La splendida Motonave « Augustus » era stata proprio una parrocchia galleggiante. Vi si erano compiute le cerimonie più solenni di una parrocchia di terra ferma.

A New York mi veniva incontro il P. Provinciale, P. Corrado Martello. Era un vecchio amico, da quando mi era viceprefetto in terza ginnasio e angelo custode in prima. L'America non mi sembrava nuova. New-York era quella delle fotografie e del cinema; mi sembrava esserci già stato di casa. Quanto durerà questa impressione?

P. PIETRO CORBELLINI PSSC.

Una statua della Madonna degli Emigranti a Napoli.

Una grande statua della Madonna protettrice degli emigranti sorgerà a Napoli alle spalle della Stazione Marittima e precisamente sul Molo Angioino. L'iniziativa è stata presa da nostri connazionali residenti in America, che hanno aperto una sottoscrizione per la raccolta dei fondi. Il dott. Hartley, presidente della Radio Station W.O.H. di New York, è giunto a Napoli per mettersi in contatto con le autorità italiane e per incontrarsi con l'artista che eseguirà la statua con l'aiuto di maestranze napoletane.

Il dott. Hartley ha dichiarato che i nostri connazionali residenti in America con un certo rammarico hanno notato che all'arrivo a Napoli dal mare — come ad ogni partenza di nave — non è possibile scorgere alcun monumento che ricordi loro la città dalla quale è partita la maggioranza degli italiani recatisi oltreoceano in cerca di lavoro e fortuna e, nel contempo, sia di simbolo dei sacrifici sopportati dagli emigranti all'estero per onorare con il loro lavoro la Patria lontana.

CRONACA INTIMA

Istituto Scalabrini - O' Brien - Cermenate

Il giorno di S. Giuseppe — la cui festa è stata resa più bella quest'anno da un solenne pontificale di Monsignor Moneta — ci si po-



teva illudere di essere già in primavera. Il giorno di Pasqua invece cominciamo a dubitare di essere ritornati in pieno inverno, dubbio che diviene realtà tre giorni dopo quando, ancor mezzo addormentati, spiando attraverso le vetrate, scorgiamo tetti, piante e cortili coperti di neve.

Pasqua tuttavia è passata bene, in clima di serena letizia.

Alla grande solennità ci siamo preparati per tempo: cerimonie e canti della settimana santa sono stati eseguiti con proprietà e precisione.

Abbiamo rivissuto, guidati dalla liturgia, le ore più grandi e più dolorose della vita di Gesù fino al momento supremo.

Le cerimonie, così belle, hanno avuto la loro conclusione con la solenne veglia pasquale. La «schola cantorum» in quel giorno ha dato fondo a tutte le sue energie con entusiasmo.

Con la festa della Resurrezione di Cristo abbiamo chiuso anche il secondo trimestre.

Il primo trimestre si era spento tra le pastorali e le zampogne. Ma il Natale di

quest'anno ci ha lasciato un ricordo triste. È stato bello vedere i presepi costruiti dall'abilità e ingegno dei nostri tecnici in concorrenza; è stato anche edificante l'accorrere dei fedeli a venerare la sacra immagine del Miracoloso Bambino Gesù che a tutti sorrideva, carico di preziosi ex-voto, dalla bella nicchia della cappellina.

Ma non tutti entrano nel luogo sacro per pregare. Il bacio di Giuda si ripete sotto altra forma: la mattina del 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, il sagrestano nota tre orecchini disseminati per terra e la sacra immagine dal Bambino spogliata delle preziose offerte dei fedeli... Non c'è che da constatare il fatto. Il dolore nostro è grande. Tutti i buoni fedeli di Cermenate sono tristi con noi. Il giorno seguente si celebra una funzione riparatrice: un omaggio di tutti i bambini della parrocchia e di moltissimi fedeli.

* * *

L'anno scolastico riprende il ritmo intenso del lavoro quotidiano. La teoria è unita alla pratica: occu-

pazioni varie ci sono per tutti: ognuno può sviluppare il ramo di attività al quale si sente inclinato: musica, pittura, disegno, traforo, legatoria, meccanica, elettricità. E sappiamo che tutto ci potrà servire. Ce lo ripetono anche i nostri missionari le cui lettere, anche se dirette ai singoli, vengono lette in comune. Seguiamo con interesse il loro lavoro e le loro realizzazioni; godiamo delle conquiste, delle nuove opere che vengono erette e delle trovate originali del loro ingegno.

* * *

Alla domenica, ognuno lo capisce, siamo stanchi dopo una settimana di lavoro intenso, di studio ininterrotto e sentiamo il bisogno di riposare e di prendere uno svago. Lo svago, naturalmente, sarà conforme alla nostra età e proporzionato alle esigenze della nostra vita, della nostra formazione.

L'orario della domenica ci permette il riposo e anche lo svago. Due ore sono riservate ad incontri di cultura varia. Abbiamo visto così alternarsi nella sala delle conferenze illustri oratori

e studiosi: Mons. Moneta, Mons. Galbiati, il prof. Margheritis, preside del Liceo «Volta» di Como, il dott. Annibale Del Mare, ecc. Vengono trattati problemi di attualità, e di interesse nostro particolare, problemi che non trovano posto a scuola perchè esulano dai programmi, ma che sono tanto utili per arricchire la nostra cultura, la nostra preparazione.

Del resto, a rompere la monotonia dell'orario, ci pensa già da sè il calendario; 28 novembre, Immacolata, Natale, ultimo dell'anno, carnevale, s. Tommaso, s. Giuseppe, ecc. sono altrettante date che non lasciamo trascorrere inosservate. Per l'una o per l'altra circostanza si prepara un'accademia o una rappresentazione dei nostri filodrammatici. Merita un ricordo, tra tutte, l'opera compiuta dalla 2^a Liceo per l'Immacolata: una sacra rappresentazione che rievoca il dogma dell'Immacolata, le sue vicende storiche prima della proclamazione e le grandezze di Maria attraverso le figure del Vecchio Testamento; tutto in una cornice meravigliosa di luci e di canti.

* * *

Residenza estiva dei PP. Scalabriniani nell'isola di Cananeia (San Paolo-Brasile)



Così, mentre lavoriamo di lena attendendo la bella data in cui vestiremo l'abito religioso, trascorriamo le settimane e i giorni dividendo il nostro tempo tra lo studio, la scuola e la preghiera.

Vita avventurosa a Cananeia (Brasile)

Il 10 dicembre ultimo scorso, alle 3 del mattino, accovacciati alla meglio sotto il copertone dell'auto-carro, fra tavole e tavolini, valigie, materassi, partimmo verso Cananeia sospirata e lontana...

Ma (il solito «ma»)... per poter passare la «Ribeira do Iguape», bisogna

attendere la bellezza di quattro ore! Non è tutto. Più avanti ci dicono: «O ferry-boat, quebrou uma peça» che vuol dire: il barcone è rotto». Oggi pertanto non si arriva all'isola né a casa con l'autocarro, carico di tutte le cose nostre. Pazienza!...

Infine, sul far della sera, con le ossa assai malconce, eccoci a casa, anche se non troppo soddisfatti!...

L'indomani giunge il camion, e pian piano ogni cosa prende il suo posto.

Una sezione, adibita a futuro dormitorio, viene intanto trasformata in umile cappella, che, tacendo di altro, ci risparmia il disagio quotidiano di recarci in città per la S. Messa.

In due mesi ne capitano tante: avventure al mare, avventure in cucina, ecc...

Dietro alla casa si apre (non certo con le macchine) un viale di forse 100 m., fiancheggiato da palme, e palme (jeribá) si vedono pure dinnanzi alla facciata, al di là di un bel muretto bianco dalle inferriate verdi (dovete sapere che, tifoso del «Palmeiras», Padre Rettore predilige il verde).

Già! Stavo per dimenticare le nostre opere architettoniche! Prima tra esse una tettoia dove mettere al riparo gli strumenti del lavoro, il materiale da costruzione, ecc.

Ma il capolavoro venne poi. Dentro la nostra te-

nuta si era sistemato, chi sa come, un negro, certo Luis Pedro, stupendo parlatore, specialmente quando ha alzato il gomito, ma lavoratore a... modo suo... Ebbene, prima del ritiro il Rettore voleva tutto chiuso attorno alla casa; perciò, con belle maniere, gli diede vari ultimatum... Ma il nostro inquilino la tirava per le lunghe... Se è così, lasci fare a noi... — Una squadra di 5 o 6... capomastri improvvisati... un paio di buchi, le colonne, anzi i pali maestri, la copertura, le pareti esterne... e il palazzo è pronto...

Memore del nido antico, il pover'uomo ne rimase contentissimo mentre, fatto l'essenziale, ci auguriamo che lui, o magari i nipoti, abbiano a completare lo impianto.

Giunge il ritiro. Predicatore P. Fernando Spertzani. Figuratevi i discorsi dei Cananei (che son tante comari) vedendoci andar su e giù gravi e silenziosi... Ci pronosticarono persino la malaria...

L'11 febbraio, centenario delle apparizioni di Lourdes, dopo un discorso infiammato del nostro caro P. Provinciale, sette compagni si consacrano per sempre al Signore mentre noi rinnoviamo la professione temporanea.

Presenti, oltre a 6 padri, il prefetto locale, il prefetto di S. Bernardo, il

costruttore della casa, Signor Bassanello Corrado, il delegato del luogo e qualche altro.

Finite le cerimonie in chiesa, cominciano quelle in cucina, sicché a mezzogiorno possiamo offrire agli ospiti un bel pranzetto che qualcuno, ammirato della nostra abilità culinaria, chiamò addirittura banchetto. E vennero in seguito i discorsi, tanti bei discorsi, che, tra parentesi, non finivano mai...

A feste passate, alcuni prendono la via del Rio Grande. Coloro che rimangono, dopo aver messo tutto a posto ed avere passato alcuni giorni in compagnia dell'indimenticabile P. Luigi Corso (che ci offrì niente meno che due «Churrascos»), fanno ritorno alla nostra S. Paolo, dove però manca una persona... La nuova della nomina di P. Danilo Piccin a Rettore del Collegio di Casca ci era pervenuta qualche giorno prima del ritiro. Non ce l'aspettavamo e tanto meno lui, che ci aveva perfino assegnati i brani di latino e greco da tradursi quest'anno. Se a noi costò assai il rassegnarci, molto di più sarà certo costato a lui. Ma sia fatta la volontà di Dio.

Al Nuovo Rettore i nostri auguri e le nostre preghiere.

Ch. GIUSEPPE DALLA GASPARISSA PSSC.

DESTINAZIONI

P. GIUSEPPE GUADAGNINI è stato trasferito alla Parrocchia di S. Carlo (Santiago del Cile).



P. STEFANO M. DE GIOVANNI è stato nominato parroco della Parrocchia S. Paolo (La Plata - Argentina).



P. FABIO BAÙ è stato nominato vicario economo della Parrocchia di S. Gia-

como Apostolo di Haedo (Buenos Aires).



P. ANGELO MARCATO è stato trasferito a Mons (Belgio), per organizzare una nuova Missione Cattolica Italiana.

DISPOSIZIONE PER LE SUORE

Con decreto della S. Congregazione Concistoriale, in data 6 maggio 1958, è concesso alle suore, che prestano servizio nelle Case e nel-

le Missioni della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, di fare la prima lavanda dei purificatoi, palle e corporali adoperati nella S. Messa.

SUFFRAGI

Raccomandiamo alle preghiere dei confratelli l'anima del Sig. GIUSEPPE RIGO, papà dei Padri Giovanni e Pietro Rigo;

del Sig. AGOSTINO BASSO, papà dei Padri Settimo e Beniamino Basso.

OLTRE 50 ANNI di Attività di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55 51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34